

P O M P E I I

PARCO
ARCHEOLOGICO
DI POMPEI

UFFICIO SCAVI
DI BOSCOREALE



14 MARZO 2019

Il 14 marzo si celebra la Giornata Nazionale del Paesaggio, istituita con Decreto ministeriale n. 457 del 7 ottobre 2016, per "promuovere la cultura del paesaggio in tutte le sue forme e a sensibilizzare i cittadini sui temi ad essa legati, attraverso specifiche attività da compiersi sull'intero territorio nazionale mediante il concorso e la collaborazione delle Amministrazioni e delle Istituzioni, pubbliche e private".

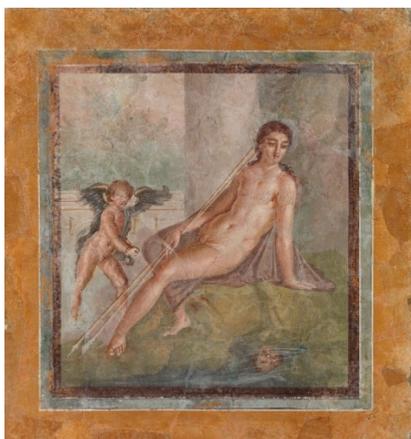
L'Antiquarium di Boscoreale, come gli altri siti del Parco Archeologico di Pompei, partecipa all'iniziativa promossa dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali: eccezionalmente sono presentati al pubblico due affreschi solitamente conservati in deposito.

Il primo, proveniente da uno scavo clandestino dell'area vesuviana, presenta due paesaggi raffigurati con una tecnica pittorica particolare, la monocromia, realizzata in questo esempio nelle tonalità del verde.

Il frammento raffigura una partitura architettonica su più piani, inquadrata da due colonne: a sinistra è una colonna con fusto scanalato bianco su base a toro grigio ed a destra una seconda colonna decorata con racemi vegetali. In secondo piano sulla parete di fondo rossa sono due pannelli con paesaggi monocromi verdi. In alto corre una cornice rossa modanata con fregio a dentelli e listelli.

I paesaggi monocromi con esili architetture disposte su più livelli e popolate da *siluettes*, variamente atteggiate, trovano confronti in analoghe raffinate pitture coeve, attribuibili ad un II stile risalente al 30-50 a.C.





L'altro affresco, inv. 17739 proveniente da Pompei, *Insula Occidentalis*, raffigura un paesaggio che fa da sfondo ad una scena di un notissimo mito greco, frequentemente attestato nelle pitture pompeiane di IV stile: il giovane cacciatore Narciso, seduto su una roccia in un bosco, si specchia in

un laghetto e si innamora della sua immagine riflessa.

Il quadretto, distaccato da una parete a fondo giallo, raffigura Narciso con clamide posata sulla spalla e due lance trattenute nella mano destra, la testa è lievemente inclinata con il volto appena piegato a rifletterne l'immagine nello specchio d'acqua sottostante. Sulla sinistra è un amorino dalle piccole ali dispiegate, che si avvicina al giovanetto rapito dalla sua stessa immagine, nel tentativo salvifico di distoglierlo dall'incanto.

L'ambientazione della scena è data da una colonna ed una balaustra in marmo bianco che delimitano un rigoglioso giardino.

Il tipo iconografico rimanda ad un originale di età tardo ellenistica: il mito di Narciso, creazione poetica dell'ellenismo, raffigura in questo affresco la versione più nota della leggenda narrata nelle *Metamorfosi* di Ovidio.



Disegno realizzato dai bimbi della scuola d'infanzia di via Settetermini

In età imperiale al centro dei pannelli che decorano le pareti non appaiono soltanto scene mitologiche o figure divine, ma anche paesaggi e giardini. I quadri diventano finestre, illusorie aperture nel muro, attraverso le quali osservare la natura o scenari urbani. Non a caso l'unico nome di pittore di età imperiale giunto fino a noi è quello di *Studios*, che secondo Plinio il Vecchio *‘per primo inventò l’assai leggiadra pittura delle pareti raffigurandovi case di campagna, porti e temi paesaggistici, boschetti sacri, boschi, colline, peschiere, canali, fiumi, spiagge secondo i desideri di ognuno, e in quell’ambiente vari tipi di persone che passeggiano e che navigano, oppure che si dirigono per terra verso le loro ville su asinelli o carri, oppure che pescano o cacciano o anche vendemmiano. Tra i suoi soggetti compaiono anche delle nobili dimore di campagna, raggiungibili attraversando una palude, e delle donne, prese al collo da trasportatori a pagamento, che caracollano sulle spalle dei trepidi facchini’*.